

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2480

MILANO

BRAIDENSE

GIRITA

DRAMA PER MUSICA
DEL DOTTORE CLAUDIO
NICOLA STAMPA

Da rappresentarsi nel Regio
Ducal Teatro di Milano

Nel Carnevale dell' anno 1727.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

LA SIGNORA

MARIA BARBORA

CONTESSA DI DAUN,

PINCIPESSA DI TIANO,

NATA CONTESSA D'HERBERSTEIN

MOGLIE DI S. E. IL SIGNOR

WIRICO FILIPPO LORENZO

CONTE DI DAUN,

PRINCIPE DI TIANO &c. &c.

Governatore, e Capitano Generale
dello Stato di Milano &c.



IN MILANO, MDCCXXVII.

Nella R. D. C., per Giuseppe Richino Malatesta
Stampatore Regio Camerale.

Con licenza de' Superiori.

3

ECC^{MA} SIG^{RA}

Otto la protezione
ne validissima
dell' ECCEL-
LENZA SUA
si rappresenta su
questo Regio
Ducal Teatro la Girita, Princi-
pessa non meno di generoso spi-
rito, che dotata d'alte prerogati-
ve, al pari di quelle, che fanno
meravigliosa comparsa nella Per-
a 3 sona

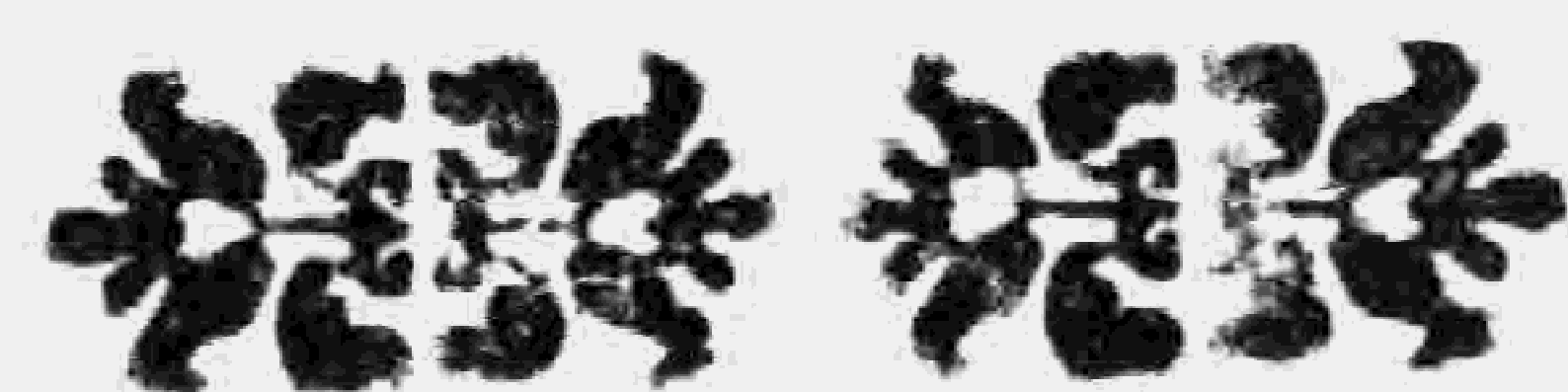
sona dell' ECCELLENZA
SUA, per le quali rendesi uni-
ca, & ammirata appresso di tutti.
Ed abbenche si ritrovi questa
Illustre Principessa di Siam com-
battuta dalla fortuna, e quasi op-
pressa da quel partito de' più po-
tenti, quali per essere dalla sorte
secondati tutto il loro sforzo, e
decoro pongono in abbattere il
dovere, e la ragione, nondime-
no sotto un tanto Amparo si
prenderà giuoco della prepoten-
za; e quale ne' tralandati tempi
l'India la vide alto regnare sopra
la perfidia, tale ancora in queste
Scene vedrassi, mercè del glorio-
so, e sempre riverito Nome, che
porta in fronte; levarsi a volo so-
pra di quelle traversie, che egua-
li

li a quelle nel di Lei natio, po-
trebbero esserle preparate in stra-
nio Paese. Degnisi dunque ac-
coglierla, già quasi oppressa,
poiche maggiore sarà la gloria
dell' ECCELLENZA SUA
in renderla al suo pristino essere,
mentre chi dassi l'onore di pre-
sentare a' piedi dell' ECCEL-
LENZA SUA tale Drammati-
ca rappresentanza umilissima-
mente si dice

Di V. E.

Umiliss. Divotiss. Serv. Obligatiss.
Giuseppe Ferdinando Brivio,
e Compagni.

ARGOMENTO.



Langanor Rè di Siam, lasciò erede del Regno Girità unica Figlia, e per maggiormente renderla sicura nel possesso chiamò dalla Cina un Principe Reale per nome Colmiro, avendolo destinato per Sposo della Figlia, e Successore al Regno

Dirbaze fratello di Clanganor assistito dalla milizia s'oppose a tale decreto, e tirannicamente usurpatosi il possesso del Regno tentò mille strade per uccidere Colmiro, e Girità, ma questi protetti dalla giusta causa, e dal favore de' Popoli, oppresso il Tiranno, regnarono felicemente &c.

Diversi costumi praticati dagli Abitanti del Regno di Siam, come noti nelle Storie, & altresì posti in uso in questo Drama, per maggior brevità si tralasciano.

PERSO-

PERSONAGGI.

DIRBAZE Tiranno, e Zio di Girita.

Il Sig. Luigi Antinori

GIRITA Erede del Regno, e destinata Sposa a Colmiro.

La Signora Vittoria Tesi.

COLMIRO Principe del Sangue Reale de' Monarchi Cinesi.

Il Sig. Nicola Grimaldi Cavaliere della Croce di S. Marco.

ELISENA Figlia di Dirbaze.

La Signora Giovanna Gasparini.

OLENO Principe Reale, e destinato Sposo d'Elisena.

Il Sig. Innocenzo Baldini.

MORGADO Capo de' Mandarin.

La Signora Elisabetta Moro veneziana.

MALPENE Compagno di Colmiro.

Il Sig. Giuseppe Rossi.

La Musica del Sig. Giuseppe Vignati Maestro di Capella della Regia Ducal Corte.

Gli Intermezzi sono rappresentati dalla Signora Rosa Ongarelli, e Sig. Antonio Restorini.

Le Scene, disegno, e pittura de' Signori Gio. Battista Medici, e Gio. Domenico Barbieri.

MUTA-

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Gran Piazza, ò sia Campo nella Capitale di
Sciam &c.
Gran Sepolcro &c.

NELL' ATTO SECONDO.

Profonda Palude nelle vicinanze della Capi-
tale di Sciam &c.
Campagna nelle vicinanze di Sciam &c.

NELL' ATTO TERZO.

Picciolo Tempio nella Reggia dedicato ad
Imeneo &c.
Orrida Grottesca &c.

ATTO

A T T O P R I M O.

S C E N A P R I M A.

Gran Piazza, ò sia Campo nella Capitale
di Sciam, tutto ripieno di palme, le qua-
li intrecciate con diversi Tapeti, e Tele
Indiane formano varj Archi per la ve-
nuta de' Cinesi. Da una parte magnifi-
co Trono formato da due cuscini di tela
d'oro, e sopra picciolo Baldachino, ò
sia Ombrella della medesima tela. Allo
strepito di militari stromenti si vede ve-
nire Colmiro con Malpene accompa-
gnati da stuolo di Schiavi Tartari, quali
portano molti doni mandati dalla Cina
alla Sposa di Colmiro, questo si vede ve-
nire con Malpene sopra grande Elefan-
te &c. Cinesi in seguito di Colmiro; In-
diani &c. Mandarini.

*Dirbaze, e Girita in Trono. Elisena da altra
parte. Oleno, Morgado, che vanno incon-
tro a Colmiro, e Malpene.*

Coro.

COl fragore di Tromba giuliva
Risponda ogni riva
Al nostro piacer.

A

Ora

Ora apporta la Cina possente
All' Indica Gente
Più certo il goder.

Col. Ecco al tuo piè, Girita,
Qual più brami Colmiro, o Servo, o Sposo.
Quella face, trà noi
Che genio eguale, eguale ardor' accese.
Mercè del tuo gran Padre
A divvampar più luminosa apprese.

Gir. Quant'io goda, o Colmiro
Del caro affetto, e di tua fé costante,
Chiedilo a tè, chiedilo a un core amante.
*Passano avanti di Girita li doni, mandati dalla
Cina indi vengono condotti entro la Reggia.*

Mal. Questi, che dal remoto
Cinese Impero io t'offro augusti doni
Tù magnanima accogli, e accetta il voto.

Ora apporta la Cina possente
Coro All' Indica gente
Più certo il goder.

Dir. Ma quai doni a Dirbaze,
Questa tua Cina or manda.

Mal. In Colmiro il tuo Rè?
Dir. Folle! t'inganni:

L'India possiede in me
Il suo Nume, il suo Rè.

Mor. Nè Clangano re estinto un stranio erede
Sopra il foglio dell' India erger potea.

Col. Così dunque da voi
Al dovere si manca
Della fede giurata?

Dir. Di qual fede favelli,
Ove ragion d'Impero

Occu

Occupa il tutto, e il tutto vuole?

Gir. Io dunque
Schernita, e vilipesa
Dovrò di serva in uso
Raccorciando le chiome
Ministrar' a tua Mensa? Io sola erede
Di quel foglio, che usurpi?
E vile il cederò? non fia: voi chiamo
Popoli, voi devoti
Al grande giuramento, e che? potrete
Soffrir' invendicati un tradimento,
Che in me vi toglie il vostro Rè? ma poi
Se uniti a' danni miei siete ancor voi,
Nel barbaro contrasto *a Dir.*
Sappi, che il foglio a mantenermi io batto.

Quel foglio,
Che in Ciel concesse a me,
Cedere a tè non voglio
Vile, e negletta.
T'inganni
Se spero sù mie danni
Scherzando non temer
La mia vendetta.

Quel foglio &c.

parte con seguito.

S C E N A II.

*Dirbaze, Co'miro, Elisena, Oleno,
Morgado, e Malpene.*

Col. **S**ì, di Girita a mantenere illeso
Il dover, la ragione

A 2

Avrà

Avrà forza la Cina ; avrà il mio core
Fede , e valore .

Dir. Ed in *Dibaze* ancora

Forza , e valor vedrai

Per sostener' in sua ragion l'impegno .

Mal. Ma in tè sempre un Tiranno avrà il tuo

Mor. E fia dunque Colmiro (Regno.

Giusto Erede sù l'India ? e quando , e come ?

Ne fortissi il retiggio

Tù di sangue , e di legge a noi sì opposto ?

Col. lo vanto quel diritto ,

Che di *Girita* il Padre a me concesse

Nella stessa *Girita* . Oggi s'adempia

Alla giurata fede ,

E in *Girita* abbia il foglio un giusto Erede

Vedesti mai la Tigre ,

Come al furor si desta ,

Qual' or de' figli suoi

Teme il periglio ?

Freme , e in spiegar l'artiglio

L'ampia natia foresta

Riempie di terror .

Tal mi vedrai difendere

Contro l'ingiusto orgoglio

L'altrui ragioni al foglio ,

E quelle del mio cor .

Vedesti &c.

parte accompagnato da Mal. , e suoi Cinefi.

SCENA III.

Dibaze , Elisena , Oleno , e Morgado .

Mor. **F**rema *Girita* , il Popolo , gli Dei
Od implori , o condanni , il Re' tù sei .

Dir.

Dir. Per togliere al Cinese

Ogni speme sul Regno ,

In *Oleno Girita* abbia lo Sposo .

Eli. Che ? Sposo *Oleno*

Dir. Di regnar' il fatto

Agli affetti prevalga .

Ole. E come , oh Dio ?

Elisena il mio ben , l'Idolo mio

Dir. Tanto risolsti , *Oleno*

Non s'opponga al voler .

Eli. Ahi Padre *Dir.* Udisti ?

Al piè del foglio mio deponi omai

Un folle amor , che nulla giova .

Ole. E pure

Un tuo comando

Dir. Il sò ? nel vostro petto

La bella fiamma accese , e un mio comando

Ora estinta la rende

Eh : Figlia , al mio regnar se tù rifletti ,

Dileguati n'andranno i vani affetti .

Vorrei veder contenta ,

Non spenta

Quella face ,

Che piace

Al tuo bel cor .

Compiango i danni tuoi ,

Ma poi

Se penso al Regno ,

Indegno

E' il vostro amor .

Vorrei &c.

parte accompagnato da'suoi Mandar. , & Indiani.

S C E N A I V.

Elisena, Oleno, e Morgado.

Ole. **A** Hi! qual fulmine atroce
Atterrò l'alma mia!

Eli. Tù di Girità

Sposo? così nel mezzo a' nostri amori
Fiero turbo impensato
Dalle radici tue svelle, e confonde
Quella speme sì cara,
Che unita a un dolce amore
Sì geloso fin' or serbò il mio core?

Ole. Quella fè, che giurai

A' tuoi vezzosi rai, Idolo mio,
Quella, fedele Amante
Serberò fino a morte ogn' or costante.

Non sempre a seconda
Di vento leggiere
Si porta il Nocchiero
Sul lido bramato.
Soffrire conviene
Incontri di pene,
E all' ora il godere
Diviene più grato.
Non sempre &c.

S C E N A V.

Elisena, e Morgado.

Mor. **E** Lisena, non dei
Al volere del Padre

Opporti

Opporti contumace,
Vada pur quella face al suolo estinta,
Che in Oleno s'opponne al gran disegno;
Perdi l'Amante, è vero,
Ma poi in tuo retaggio acquististi un Regno.

Eli Ahi! che il tutto m'è vile

In confronto d'Oleno,
E cento Imperi, e cento
Benche donna saprei
Perdere a ciglio asciutto,
Ma cedere a un' amore,
Che tutto m'empie il core, ahi quāto è questa
Dura condizione atra, e molesta.

Priva del caro amor

Vivere non poss'io,

Se al povero mio cor

Amor sol vita ei dà.

Tale se manca al fior

L'umor del vicin rio,

Privo del suo splendor

Il fior languendo vā.

Priva &c.

S C E N A V I.

Morgado.

G Iovi del mio pensier' al gran disegno
Della Reggia il tumulto,
Di Girità, e Colmiro il giusto sdegno.
Forse chi sà, nel mezzo al fier contrasto
Dell' odio, e dell' amore
Godrà il mio core; meco avrò le schiere,

A 4

Meco

Meco la forte di regnar, s'adopri
 O' violenza, o' frode,
 Chi sà un Regno acquistarsi hà sempre lode.

Con l'inganno, e con l'ardire

Saprò aprire

Ampia strada al mio regnar.

O' morirò nel grande impegno,

O' col Regno

Il desir saprò calmar.

Con l'inganno &c.

SCENA VII.

Gran Sepolcro, ove si conservano le Ceneri
 di Clanganorre fù Rè dell'Indie, nel mez-
 zo il di lui Simulacro a cavallo; all' in-
 torno diversi Idoli all' uso Indiano con
 faci accese &c. Trofei militari rappre-
 sentanti le di lui vittorie e conquiste &c.

Girita.

UN tormento, un rio timore
 Par, che dica al mesto core
 Infelice, già perdesti
 Sposo, Regno, e libertà.

Numi, o voi, che possenti, e giusti siete,
 Voi vedete i miei torti, e ancor tacete?
 Ahi! pria, ch'io perda il Regno,
 E col Regno lo Sposo,
 Un fulmine m'atterri....

SCE-

SCENA VIII.

Oleno, e detta.

Ole. **I**Nfausto io giungo

Al tuo bel cor Girita, e con qual pena,
 Il Ciel lo sà.

Gir. Favella, hò l'alma avvezza

Ad incontrar' invitta sempre, e forte
 Della contraria sorte il fiero aspetto.

Ole. Dirbaze....

Gir. E che? *Ole.* Dirbaze

Vuole estinto quel foco,

Che in Elisena accese un suo comando,
 Et al Talamo tuo destina Oleno.

Gir. Questo di più? Barbaro, ingiusto, e rio

Occupi il Soglio mio, nè ancor ti basta,
 Se la feral tirannide non stendi

Sovra il mio cor. Ma folle: in van pretendi

Vincer Girita in sua ragion costante;

Misera far mi puoi,

Non già co' sdegni tuoi infida amante.

SCENA IX.

Dirbaze, Morgado con seguito, e detti.

Dir. **E** Misera, & amante (torso)
 Può farti il mio voler. Qui, dove in-

A sue palme, e trofei

Il genio del Germano ancor s'aggira,

Qui giurare tu dei

A 5

Su'l

Su'l giusto mio decreto;
E questa è la tua sorte,
O' tù sposa d'Oleno, ò tù di morte.

Gir. E in faccia al mio gran Padre
Tanto osi? e quale impero
Vanti sopra il mio core, e sù quel foglio,
Che natura, ed il Ciel' a me concesse?

Mor. Quella stessa ragione,
Che tù vanti su'l Regno, ei vanta ancora,
Ma p'ù giusta, e possente. A tè si deve
Il Soglio, è ver, ma per follia d'un Padre
Quanto tenero amante
Tanto del comun bene aspro nemico;
Ma si deve a Dirbaze
In retaggio del Sangue
Per favore de' Popoli...

Gir. Ah! d'un' empio
Configliere peggior. Io dunque esposta...
Abbandonata, e sola....

Dir. Or quì non giova
Il tuo lamento. Udisti il patto; adempi
Al mio comando, ò mori.

Gir. Ombra diletta, e cara
Del mio gran Padre, ombra temuta, e forte,
Tù scorgi la mia sorte, e taci ancora?
Ah! s'io deggio morir, fà pur, ch'io mora,
Ma vile, e invendicato il mio morire,
Ma invendicato, e vile, ah no'l soffrire.

Dir. A voi: d'aspre ritorte
Senta l'incarco, e sappia,
Che p'è da un mio cenno anche sua morte.

*Li Mandarinì del seguito di Dirbaze
incatenano Girita.*

SCE-

S C E N A X

Colmiro, Malpese, e detti.

Col. Ciel! che miro? Girita
Tù frà catene? E tanto
V'è chi osò in questa reggia?

Mor. Ove Dirbaze
Regna, può leggi imporre, e a chi le sprezza
Catene, e morte....

Mal. E qual delitto....

Dir. Sposa
Sia Girita ad Oleno,
E sciolta andrà.

Col. Tù dunque
Sù Girita puoi tanto?
E il Popolo, il Senato
Invendicato il soffre?

Gir. In van t'appelli
A ragion, ove un' empia
Ambizione di regnar, intero
Occupà il Regno, e seco
Il fedele, ed il reo tragge, e confonde.

Col. Dirbaze, odimi, ingiusto,
In faccia all'India, ed agli stessi Dei
Troppo tù sei, se di Girita ancora
Servo brami il voler. Sciogli que' lacci,
Ecco la destra mia
Alla catena io t'offro. In me tù puoi
Con rimorso minore
Saziare il tuo furore, e sdegni tuoi.

Dir. Facciasi, abbia Colmiro

A 6

Entro

Entro carcere cieco il suo soggiorno.
 Né spero già libero andar, se pria
 Non adempie Girita
 Al mio piacer.

*Vanno li Soldati per scatenare Girita, essa li
 scaccia, alla fine da Colmiro resta sciolta,
 & egli stesso posto in catena.*

Col. Indietro: e che? potrei
 Scorger frà lacci rei Colmiro involto,
 E questo, e questo dunque
 Fia l'affetto primiero,
 Con cui lo Spolo accoglier deggia?

Gir. Et io

Frà le catene involta
 Scorger tua bella mano ora potrei,
 Che destinata è solo al laccio mio?
 Deh cedi omai.

Gir. In van lo spero.

Col. Un dono

Sì lieve, e a mè sì caro
 Negar sapresti?

Gir. Hai vinto,

Ma il tuo provido amore,
 Se dal braccio, e dal piede
 Tolse l'aspre ritorte,
 Più ferme, e più tenaci al cor le diede.

D.r. Morgado, a tè commetto

La cura del prigione, a me conviene
 Opporre a quel torrente argini, e sponde,
 Pria che cresciuto d'onde
 Qual sua preda, noi tutti
 Conduca a naufragar' entro suoi flutti.

Quel torrente, che libero l'onde

Porta

Porta intorno senz' argini, ò sponde
 Seco un giorno cresciuto d'amore
 La Capanna, e il Pastore trarrà.
 Vuol ragione d'accorrere all' opra
 Pria, che in campi con l'acque ricopra,
 All' or fia frà le ripe ristretto,
 E negletto al suo corso n'andrà,
 Quel torrente &c.
Parte Dirbaze con seguito.

S C E N A X I.

Girita, Colmiro, Oleno, Malpene, e Morgado.

Mal. **Q**uesti, Colmiro, è dunque
 Il Talamo, ed il Soglio a tè giurato?
Gir. Tù libertà mi rendi,

Ma troppo è a me di pena

Scorger la mia catena a tè d'incarco.

Col. A me d'incarco o cara?

D'incarco a me? Vivi Girita, e vivi
 Alla fortuna tua, vivi alla speme
 Del tuo gran cor

Mor. Colmiro

Andianne, ove ti tragge

Il tuo destin. *Col.* Dì pur la fellonia

D'un cor protervo. *Mor.* Irato

Latra pure, ma contro

La tua catena . . . *Mal.* E tanto

Osa insultar Morgado?

Mor.

Mor. Eh la tua Cina

Ora al soccorso invoca.

Gir. E a me dinanti con l'insulto ancora

Si deride Colmiro? o taci vom vile,

O' il giusto sdegno mio temer dovrai.

Mor. Vom vile tù m'appelli, e pure il fai,

Che il mio poter, e non l'altrui orgoglio

E libertade, e foglio a tè già tolse.

Gir. E soffrirò, che sù miei danni ancora

Fastoso innalzi il grido?

Non fia, chi tanto osò s'affalga, e mora.

Corre Girita a prendere dal piè della Statua

una lancia, indi s'avventa contro Morgado,

ma viene trattenuta dal Col., e Mal.

Col. Ferma Girita. *Mal.* Il colpo

Sospendi.

Gir. Il punto è questo

Della vendetta mia.

Ole. Ma non il luogo.

In poter' a Dirbaze

Vano fora lo scampo.

Mal. Anzi a nuov'ira acceso

Tutte faziar potrebbe

Le smanie del suo cor sopra Colmiro.

Mor. Donna tù sei, al feminil trasporto

L'onte donar conviene.

Col. Donna sì, ma Regina,

S'un'empia fellonia

Alla ragion s'oppone

Forse, chi sà? Depressa

L'India vedrà. La Cina avrà valore

Per atterrar possente

Col

Col tradimento stesso il traditore.

Empj non mi temete,

Vili, perche scorgete

Catene a me d'intorno?

Empj temete; un giorno

Infranti i lacci miei

Cadranno a terra.

Vedrete, all'or vedrete

Qual movervi saprò

Orrenda guerra.

Empj &c.

Parte Colmiro trà guardie accompagnato

da Morgado.

SCENA XII.

Girita, Oleno, Malpene.

Gir. **P**Arte Colmiro, e seco

Porta de' danni miei non lieve parte.

Ole. Lice sperar, che stabile il destino

Suole ben spesso a lieto fine addurci

Per disastroso incognito camino.

Gir. Del mio destino in braccio,

Empio destino avverso

Altro sperar, che morte

Ora a me non conviene.

Mal. Vive la fede ancora

Nel popolo soggetto, ed in Malpene.

Ole. E' il mio brando non vile

Impegno in tuo favor.

Gir. Ahi! che fiam giunti

Al passo deplorabile, ed estremo,

Alla

Alla cui vista sola io gelo, e tremo.
 Pure, se destinata
 E' frà voi di Colmiro, o sommi Dei,
 L'inevitabil morte,
 Spegna la stessa sorte i giorni miei.

Se de' cari affetti miei
 Destinata oggi è la morte,
 Per pietade, o sommi Dei,
 Il mio cor svenate ancor.
 Andrò incontro al fato rio
 Con quest' alma invitta, e forte,
 Ma in pensando all' idol mio
 Manca in me tutto il valor.
 Se de' cari &c.

S C E N A X I I I.

Oleno, Malpene, poi Elisena.

Mal. **D**unque il tuo brando, Oleno,
 Brando invitto, e temuto
 In favor di Colmiro....

Ole. Impegno, e giuro
 A prò del giusto tutta l'opra.

El. Ed io,
 Benche figlia a Dirbaze,
 Alla speme del Regno (pegno)
 Rinunzio, e al vostro anche il mio voto im-

Mal. Elisena... *Ole.* Tù dunque....

El. Udite: in voi
 Di sospetto non sia,
 Se l'opra è a me palese.

Tù

Tù fai diletto Oleno,
 Quanto il mio cor sia fido.
Ole. Sù la fè d'Elisena il tuo affido.
 Tù, de' Cinesi tuoi lo stuolo aduna,
 Io le squadre fedeli.
 Tutto si spera: arride a noi fortuna,
 Dal fido tuo core
 Più chiaro valore
 Quest' alma costante
 Apprender saprà.
 Disprezzo il periglio
 La morte non temo,
 E il vostro consiglio
 Mia legge sarà.
 Dal fido &c.

S C E N A X I V.

Elisena, e Malpene.

El. **O**Di, Malpene, in tuo favor s'io scendo
 Dal dovere di figlia,
 Tù nel mio padre almeno
 Elisena rispetta.

Mal. Lungi il timor, scorder saprà la Cina
 In Dirbaze il tuo merto.
 Solo il Soglio si chiede
 A Grita dovuto, e di Colmiro
 E vita, e libertade. Al gran disegno
 Noi scorti amica forte,
 Del resto poi lasciane a me l'impegno.
parte.

SCE.

Elisena.

INgrata al padre io sono,
 Ma il giusto è in mio favore,
 E una colpa d'amore hà in se il perdono
 Altro sentier, che questo,
 Benche in vista funetto
 Puote addurmi al mio bene
 E con l'altrui affanno
 Triegua avranno i rimorsi, e le mie pene.
 Scherza d'intorno a me
 Certa speranza,
 Che inlegna alla mia fe,
 Il porto amato.
 Rinfranca il mio timor
 Bella costanza,
 Se scorgo in mio favor
 Amore, e Fato.
 Scherza &c.

Il fine dell' Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Profonda Palude nelle vicinanze della Capitale di Sciam, nel mezzo della quale forge gran Torre ad uso di Prigione con Ponte levatore, e Strada per passare alla medesima, all' intorno Palizzate, ed altre Fortificazioni esteriori guardate da' Mandarinì soggetti a Morgado. Fuori della Palude Fabriche antiche ad uso di fortificazione tutte ruinate &c. Soldati con Faci accese, ed altre materie per incendiare &c.

Morgado.

PEra disciolto in cenere
 Chi contumace all' India
 Turbò la pace.
 Ecco il luogo, miei fidi, all' opra eletto.
 Itene pronti, e con la destra ultrice

Le

Le fiamme omai spargete,
Ed il Talamo, e il Soglio, che pretese
Nell' incendio ferale abbia il Cinese.

*Li Soldati di Morgado passato il Ponte levatore,
e Strada di legno incendiano la Torre, in li
tagliano il Ponte, e la detta Strada dalla cima
della Torre vedesi precipitarsi abasso entro la
Palude Colmiro &c. senza essere veduto da
Morgado, e di lui Seguaci.*

Così per voi fia certa
La ragione in Dirbaze al grande Impero,
Adempito il comando,
Salvo l'onor, la fama,
Ed estinto Colmiro, ogn' or godrete
Nella comun vendetta ore più liete.
Pera, e sia del mio core
La primiera vendetta
Contro Girita, indi a me sia tal morte
Di maggiore sostegno alla mia sorte.

S C E N A I I.

*Malpene da una parte co' suoi Cinesi, dall'altra
Oleno con li suoi Confidenti, e detto.*

*Mal. C*inesi . . . ahimè! Qual vista?
Accorrete . . . Colmiro
Dal vostro braccio amico abbia lo scampo.
*Accorrono li Cinesi, ma trovato tagliato il Ponte
non possono passare alla Torre, molti gettansi
nella Palude per portarsi a nuoto in soccorso
di Colmiro.*

*Mor. Giungesti Oleno come accorsi anch' io
Intem-*

Intempestivo. Opprime
L'incendio irreparabile, e vorace
Tutta la Torre. *Ole* E speme
Dunque non v'è d'aita
Per il Prigione? *Mor.* Ei forse
Per tentarne la fuga
Con la stessa sua mano
Il rogo accese, ed il soccorso è vano.
Mal Dunque lo stesso Rogo
Occupi ancor Morgado
Nulla resta a sperar Colmiro estinto,
Che la giusta vendetta.

*Malpene snudata la sciabla s'avventa contro
Morgado, quale fattosi alla testa de' Manda-
rini si pone in atto d'assalire li Cinesi. Oleno
trattenendo Mal. fa sospendere l'attacco &c.*

Ole. Ove ti tragge
Mal consigliato sdegno?

Mor. Amici a noi.

Ole. Vedi lo stuol maggiore, altro, che danno
Sperar non puoi t'arresta: e tempo, e luogo
Attendi alla vendetta.

Mor. All' India tù dovrai
L'onta che in me tentasti,
E da un giusto rigor le pene avrai.
parte Morgado co' suoi Mandarini.

S C E N A I I I.

Girita, poi Elisena, e detti.

Elr. V Anò, oh Dei non fà il grido . . .
Ecco il fatale incendio, e già dall'alto
Preci-

22 **A T T O**

Precipita la Torre... Numi... Amici...
 Che si tarda... Salvate.. Oh Dio! Colmiro.
 Anima mia... Colmiro . Ahi! morto sei.
*Si vede parte della Torre incendiata precipitare
 entro la Palude, seguendo l'incendio a
 distruggere il rimanente.*

Mal. Queste dell' India sono
 Le promesse, la fede, e gl' Imenei.

Eli. Che fia? Girità, e quale
 Agita l'anima rio dolor molesto?

Gir. Ahi? Colmiro, alma mia, morto tù sei!

Eli. Oleno, è vero fia? Colmiro estinto?

Gir. Moltro di crudeltà, barbaro, ingiusto
 Dirbaze; ecco le frodi,
 Ecco il Soglio promesso,
 Ed ecco al fine io scorgo
 Nel tradimento il traditore espresso.

Ole. Deh; lo sdegno raffrena
Ei. Forse chi sa? Colmiro ebbe lo scampo.

Gir. Impotente dolor... Ahi folle a i venti
 Io spargo i miei lamenti,
 E in tanto l'Idol mio
 Lungi dal suol natio
 Estinto giace,
 Inonorato, e guasto
 Qui scorgo il Regio Tronco, e là lo spirito
 Sopra le Stigie Iponde
 Accrescer col suo pianto al nero Fiume.
 Le torbid' onde.

Mal. Come il fiero dolore
 L'infelice suo core ange, e trasporta!

Eli. Tù le porgi soccorso.

Ole. E come, oh Dei!

Gir.

S E C O N D O.

23

Gir. Dunque il piacer, la mia speranza è morta.
 Ed io respiro ancor' aure vitali?

Ah nò: sospendi ancora

Anima bella il Passo; ecco sù l'ali
 Di volontaria morte io già ti sieguo.

Ole. Tù morir? *Gir.* Non inulta

Si si cadrò; sul caro busto esangue

Verferò del tiranno e l'anima, e 'l sangue:

E se niega la forte

Colpo sì grato alla mia man, voi chiamo

Dagli abissi di morte

Dalle Tartaree grotte

Figlie dell' atra notte ultrici Furie,

Con le viperee chiome

Tormentate...

Agitate... Empi temete,

Già s'appressano a voi

Di ferro, e d'ira armate.

Mal. Infelice? Delira.

Eli. Nè al suo dolor fia tregua?

Gir. Sù, sù, con nuovi spettri

Ingombrateli il core

Di pallido stupor, gli occhi d'orrore.

Mal. Deh, t'acheta. *Gir.* Movete

Orrenda sempre, ed implacabil guerra,

È il resto poi il parlerem sotterra.

Alle stragi vi chiama il furore

Del tradito mio povero core,

Dallo stige mi chiedi vendetta

Ombra cara, bell' ombra diletta...

Scempio, e morte sù l'empio cadrà.

Là m'attendi, e quando fia

Vendi.

A T T O
Vendicata l'Alma mia
Tè seguire all'or saprà.
Alle stragi &c.

S C E N A I V.

Elisena, Oleno, e Malpene.

Eli. **T**U', Malpene la siegui,
Ed a' tormenti suoi
Porgi amico soccorso.

Mal. Ahi! se Colmiro è morto,
Il povero mio core
Da più fiero dolore ei giace a sorto... *parte.*

Eli. Dunque l'opra d'Oleno
In favor del Cinese

Fù intempestiva? *Ole* Io pronto
Al rischio accorsi, ma che prò? vorace
Già la fiamma tenea tutta la Torre.

Eli. E fia ver, che nel mezzo
Alla fatal ruina

Giaccia Colmiro?
Ole E già il mio cor prevede
Con palpiti moletti

Incendio più feral sù l'India intera.

Eli. E d'onde il tuo Timore?

Ole Dalla Cina possente, e dal furore
De' g'uiti Numi: Ahi! misero Dirbaze,
Reggia infelice, e deplorabil Regno,
In qual voi tutti involge acerbo affanno
Un'empio di regnar desir tiranno.

Verrà la Cina altera
Armata di furore,

E so-

E sopra l'uccifore
Lo sdegno sazierà.
E in mezzo al gran contrasto
Del vincitor possente
Il misero Innocente
Misto co'l Reo n'andrà.
Verrà &c.

Parte accompagnato da' Mandarinì.

S C E N A V.

Elisena.

TAle Oleno mi lascia?
E tanto occupa orrore
Il bellicoso core? e tù qual sorte
Infelice Elisena
Temer dovrai? Ahi! forse
Nella comun ruina
A più barbaro oltraggio
Nemico Ciel solo il mio cor destina.
Sei destinato a piangere
O sventurato cor,
Sopra l'altrui dolor
Sol versa il pianto.
Nel mio crudele affanno
Intrepida farò,
E almen di forte avrò
Il nome, e il vanto.
Sei &c.

B

SCE-

SCENA VI.

Luogo fuori della Città nel mezzo a folto Bosco destinato per pubbliche udienze all' intorno diversi Sedili per li Primati del Regno, con Sedile ad uso di Soglio per il Rè, da una parte Simulacro &c.

Dirbaze con Guardie, poi Morgado.

Dir. **C** Adde il Cinese, e invidicata, e vile

Erra l'ombra orgogliosa
Là di Cocito in sù le sponde, e in brieve
Seguiralla Girita, or più non resta
Di che temer; Venga la Cina, e forte
Vendichi i torti suoi,
Troverà nel mio brando equal la forte.

Mor. Sire, che tale io posso
Senza tema, ò rimorso al fin chiamarti
Incognito Guerriero

Chiede l'ingresso, e chiede.
Dell' India tutta in faccia
Libertà di parlar sù la tua fede.

Dir. Chi fia, non fai?

Mor. Dal numidico Regno
Ei viene: odasi; io nulla
Trovo di tema. *Dir.* Vanne,

Et il Senato aduna,
Nuovi Omaggi, e Trofei
Forse intesse al mio crin lieta fortuna.

Dirbaze si pone a sedere sopra due Cuscini d'oro
con

con un Dardo in mano. Al suono della Tromba viene il Senato, e prende luogo, ne' scanni minori, deponendo in terra il loro Dardo Colmiro viene in abito da Moro.

SCENA VII.

Colmiro, Morgado, e detti.

Col. **D** Irbaze, e voi Primati
Dell' India tutta, sù la vostra fede,
Pois' io parlar?

Viene portato un Cuscino per Colmiro, quale si pone a sedere, parimente Morgado col Senato ne' luoghi destinati si pongono a sedere &c.

Mor. Qual fatto! *Dir.* Siedi, e parla.

Col. A voi dunque mi volgo
O gran mertì di Sciam; a voi m'appello,
M'appello al giusto, ai Numi,
Numi possenti, e forti,
Che regnano sù voi. E quando mai
Di Girita l'insulto

Avrà fine, e in Dirbaze
L'atroce fellonia? voi ben sapete
Quel foglio a qual' erede omai s'aspetta
La vostra fede, il sà, fede dovuta
Al grande giuramento,
Al diritto, a Girita.....

Dir. Qual frode in tè s'asconda...

Col. Non a tè; parlo all' India, essa risponda.
Chi libertade rese a voi, e al Regno,
A barbara tirannide soggetto
Fù Clanganorre, il vostro Prence estinto.

Egli unito alle forze
 Della Cina fedele
 Refe l'onore al Soglio, il Soglio a voi.
 Indi sù l'India tutta
 Ampio ottenne l'Impero,
 E s'ei regnò, pur vostro fù il pensiero.

Dir. Tutta la frode accolta
 Nel tuo parlar . . .

Col. Taci, Dirbaze, e ascolta.
 Solo in Girita il Successore al Trono
 Ebbe l'estinto Prence, onde alla Cina
 Per l'opra, e fede usata
 Rendere ei volle il premio, ed in Colmiro
 Al Talamo, ed al Soglio
 Scielse lo Sposo, e in un l'erede, e voi,
 Voi confermaste il patto
 Col giuramento inanti ai Numi, e a tutta
 L'India, e la Cina . . .

Dir. In vano il giuramento
 Col mio dover confendi.

Col. Lasciami pria finir, e poi rispondi
 Venne Colmiro, e quale
 Ebbe Regno, ebbe Sposa, ah! fellonia.
 Ben lo sapete, or pria,
 Che dell'empio Tiranno
 Cada la frode sù Girita ancora,
 Serbi almen vostra fede,
 Serbi all'India in Girita il giusto Erede.

Mor. Folle? che parli? hà l'India
 In Dirbaze il suo Rè.

Col. Menti: se niega
 Il Popolo, e il Senato
 Sostener la ragione, io la sostengo.

A voi:

A voi: chi niega al Regno
 In Girita il diritto,
 Lo dee con l'Armi mantener, del giusto
 Sostentore in Campo io mi prometto.

*Colmiro cavato uno Stile lo pianta ne' piedestallo
 del Simulacro.*

Mor. Il ferro io prendo, e la disfida accetto.

Col. Sì, vieni ò solo, ò con lo stuolo intero
 De' tuoi seguaci al par di tè malvaggi,
 Nulla pavento, hò meco
 La ragion, e fia meco
 Ancor la mia vittoria.

Mor. O di Morgado il brando, ò d'altro prode
 Punirà tua baldanza;
 Vedrai nel gran cimento
 Di chi sia la ragion, vedrai s'io mento.

Col. In Campo v'attendo,
 Al lampo funesto
 Di questo mio brando
 Traffitto pugnando
 Ogn'empio cadrà.
 Venite: comprendo
 Dal vostro pallore,
 Che giusto timore
 Perdenti vi fa.

In Campo &c.

Parte Colmiro resta sciolto il Senato.

S C E N A V I I I .

Dirbaze, e Morgado.

Dir. **M**A la contraria sorte
 Se vincitor rende il nemico, all'ora

B 3

Di

Di noi, che fia? *Mor.* Hò meco

Nella tessuta frode

Intera la vittoria.

Dir. E quale il mezzo?

Mor. Creda per me *Girita*

L'ignoto Cavaliere armar la destra

In tuo favor, s'accenda

Alla vendetta in uno, ed al Trionfo.

„Seco nel gran cimento

„l più fidi addurra? *Dir.* Ma se ricusa?

Mor. Lasciane a me la cura;

Al braccio suo sol fiderà l'Impresa,

Come da' più verd'anni

Col forte braccio avvezza

Scudo a trattar, & asta,

Ma in petto femminile

Sai, che la forza al buon desio non basta.

Onde nel fier contrasto

Esanime cadrà. *Girita* estinta

Nulla più resta da temer, vedrai

Quanto possa *Morgado* in tuo favore.

Dir. Sù la tua fè tutto rinfranco il core.

Parte con sue guardie.

SCENA IX.

Morgado, Elisena, poi Malpene.

Eli. **N**El mezzo a tali, e tante (gado
Sventure, e danni, come puoi, *Mor-*
Lieta portar' il ciglio,

Nè temer nel comune il tuo periglio?

Mor. Nè cagione hò di tema,

Nè

Nè paventar tù dei, per opra mia
E pace, e Regno avrai.

Eli. *Morgado* mi lusinghi?

Mor. Oggi il vedrai.

Mal. Oggi vedrà punita

Dal brando mio, da' numi

Nell'empio, e vil *Morgado*

La perfidia ferale, il grande inganno.

Mor. Vanne lungi da *Sciam*, ò in questa *Reggia*

Avrai nel folle ardir mortale affanno.

Mal. Parti ò sì, ma pria

Punita scorgerò la fellonia.

Mor. Tù fingi nel pensier

Stragi, vendette, e danni,

Credilo a me t'inganni,

Già sopra i furor tuoi io scherzo, e rido.

Tal non si teme ancor

Dal provido *Nochiero*

Il mar, che freme altero

Qual'or sicuro appien siede sul lido.

Tù fingi &c.

SCENA X.

Elisena, e Malpene.

Eli. **I**L tuo giusto dolore

Nel fato di *Colmiro* io non condanno

Ma nella *Reggia* stessa,

Ove il gran Padre mio vanta l'Impero,

Insultar minacciando

Credilo, o incauto sei, ò troppo altero.

Mal. E insultar minacciando,

B 4

E pu-

E punire col brando il gran delitto ,
Ben mi vedrai .

Eli. Molto presumi , e audace

Mal. Mentre la giusta causa , e il mio valore
Assiste a questo brando ,
Delle minaccie al pari
Seguiranne l'effetto .

Eli. Rispettar' o Malpene
In me , il sesso dovresti , e il grado ancora .
E se vuoi , ch' io paventi ,
Tù pria del Padre mio temi lo sdegno ,
Temi la forza . *Mal.* Al Campo
M'appella di Girità
L'incognito Guerrier ; teco m'è vile
Perdere il tempo , e l'opra . Eccelsa impresa
M'occupa tutto , forse anch' io nel grande
Vicin contrasto al suol n'andrò svenato ,
Ma il mio mortale affanno
Seco ancora trarrà l'empio Tiranno .
Vedrai nel fier cimento
Qual meco avrò valore ,
Qual forza in me farà .
Quando il crudel fia spento ,
Lieta all' ora il mio core
La pace sol godrà .
Vedrai &c.

S C E N A X I.

Elisena .

PAlpiti del cor mio
Voi all' egro pensiero

Ven-

Vendette appresentate , e stragi , e morte
Nè vantare mi giova
Alma intrepida , e forte ,
Che mentre mi rinfranco , e pace io spero ,
Nel mezzo al mio sperar' io più dispero .

Rinfranca la speme
Il core , che teme ,
E amica mi dice ,
Che lice
Sperar .
Ma poi il timore
Con pena maggiore
Negando la calma
Fà l'alma
Penar .

Rinfranca &c.

S C E N A X I I.

Campagna nelle vicinanze di Sciam in mezzo della quale viene formata la Piazza per il duello, tutta all' intorno cinta da forte Steccato fuori dello Steccato molti alberi preparati con picciole Loggie per li Spettatori. Da una parte magnifico Padiglione per il Mantentore delle ragioni di Girita. Dall' altra parte altro Padiglione per quello di Dirbaze. Altro in prospetto per Oleno, come Soprain- tendente del Campo &c., nel mezzo gran Statua sacra alla Dea Nemese, a' piedi della quale due sciabie eguali &c. Allo strepito di militare sinfonia viene Dir- baze accompagnato dal Senato, Soldati, e Popolo, che si spargono intorno della Piazza a' luoghi destinati. In prospetto fuori dello Steccato li due Guerrieri, de- stinati per il duello, quali si veggono con visiera calata, ed a cavallo &c. cias- cuno col Drapello de' loro Seguaci &c.

Dirbaze, Oleno, Morgado, e Malbene.

Dir **G** Ran Dea possente, e giusta, 'do
Che trà Numi, sù l'Erebo, e nel mon-
Ai vasto Impero. Odimi: a tè dinanti
Promet-

Prometto, e giuro. Se il Guerriero ignoto

„E seco ogn' un, che adduce

Avrà sul mio vittoria,

Ceder deggio a Girita

Il Regno, e il Soglio, ed a privata vita

Di suddito fedele io mi condanno.

Questi è il patto, ch' io fermo

Spergiuro a voi s'io manco,

E pungenti, e mortali

Scaglia, o Dea, nel mio sen tutti i tuoi strali.

Ole Ecco forti, ed eguali

Due brandi.

Ole. prende li due brandi, e li dà a Dirbaze,
quale li consegna uno a Mor, l'altro a Mal,
come Assistenti de due, che devono combattere.

Dir. Or tù Malbene

Sciegli. Mal Quale egli sia, saprà temprarlo

La giustissima causa, ch' ei sostiene.

Dir. All' amico Campion tù porgi questo.

Mor. E ben vedrai frà poco

Quanto al nemico fia grave, e molesta.

Ole. In belicosi carmi

Risuonino le trombe. *Mal.*
Mor. a 2. all'armi, all'armi

Oleno và incontro all'i due Guerrieri, e fatto apri-
re il Rastello dello Steccato gli fà entrare den-
tro al medesimo, quali s'esi da' loro Cavalli ri-
cevano il brando ciascuno dal suo Assistente.
Oleno si pone con Guardie nella porta dello
Steccato con sciabla alla mano. *Malbene* sotto
il Padiglione del suo Guerriero, *Morgado* al
fianco di *Dirbaze*, tutti due senz' armi. S'in-
comincia l'assalto. Siegue con vantaggio egua-
le.

le. Alla fine il drapello de' Guerrieri armati abbatte quello degl' Indiani, mentre il Capo de' vincitori venuto alle prese con l'Avversario lo disarmo, indi cavatoli la celata, mentre stà in atto per ucciderlo si scuopre il nemico per Girita, indi l'altro per Colmiro &c.

S C E N A X I I I

Col. C Cedi... Numi! che miro?

Mor. Ahi! Palese è la frode.

Gir. Usa di tua vittoria, io non pavento.

Mentre Col. stà sospeso Gir coperto il capo disarmato nuovamente vuole assalire il nemico, quale levatosi la visera si palesa per lo sposo.

Ole. Girita. Mal. Tù la destra

Contro il tuo Difensor? *Dir.* Incerto il core
Pende dal grande evento.

Gir. Che tardi? omai.

Vibra il colpo fatal, ma questo pria

Temi... *Col.* Girita, oh Dio... Anima mia...

Gir. Qual voce, o Ciel!

Col. Ecco nel tuo Colmiro

Il difensore assieme, e 'l tuo nemico.

Gir. Tù vivi, o caro?

Dir. E che? Colmiro in vita?

Mal. Lascia, che la tua destra....

Gir. Or' io conosco,

In Morgado la frode

Tù per la stessa mano

Del

Del mio diletto me volevi estinta,

Barbaro il tempo è questo.

Onde tempri un sol colpo il duol molesto.

vuole Girita avventurarsi contro Mor.

quale si viti a.

Mor. (Perduto è il tutto.)

Dir. (A nuove frodi) il colpo

Sospendi, ne funesti ora il tuo brando

Giorno sì lieto *Ole.* Quai vicende? o forte!

Col. Nò, nò, pera l' indegno

Dir. Nulla temer, fia pago il giusto sdegno.

Ma questi non è il luogo.

Frà le catene involto

Entro la Reggia attenderà sua sorte,

Ed al vostro volere

Cadrà sù l'empio Capo, e scempio, e morte.

Mor. Io frà catene? *Dir.* Sì: dalle tue frodi

Quasi perdei Colmiro, e la Nipote.

(Nulla temer.) Odami l'India, e m'oda

La Cina ancor; veggio, che il Ciel protegge

La causa tua, se preservò Colmiro

Dall' incendio vorace

Omai fia tuo Colmiro,

E con l'India la Cina abbia la pace.

Venite, e in questo amplesso,

Che amico io porgo a voi, sparga d'oblio

Le cose già passate.

Col. Serba poi le promesse. *Gir.* Io son felice.

Dir. Entro la Reggia vita

Lieto precorro. Ivi dinanti ai Numi

Adiempirò del mio Germano estinto

Al decreto giurato.

Festeggi il Regno (amico: arrise il fato.) *a M.*

B 7

Spento

Spento per me sarà
 Quel turbo, che s'aggira
 Pien di spavento, e d'ira
 Intorno al vostro cor,
 Tù perfido cadrai,
 E scempio, e morte avrai
 Dal giusto mio rigor.

Spento &c

Parte accompagnato dal'e sue guardie.

S C E N A X I V.

*Girita, Colmiro, Malpene, e Morgado
 frà Catene.*

Gir. **P**erfido, avranno il fine
 Col viver tuo le frodi.

Col. E le forme più atroci
 D'un'implacabil morte
 Sopra il tuo capo indegno
 Sazzie i miei torti, & il mio sdegno.

Mar. Voi mi volete oppresso.
 Ma forse un giorno anche farò lo stesso.

Tù mi vorresti esanime. *a Col.*

Tù già mi fingi misero. *a Gir.*

Ma pensa tù, *a Col.* Ma temi. *a Gir.*

Non sono estinto ancor.

Cadrò? dalle mie ceneri

Chi sà: saprò risorgere,

Verrò con nuove furie

A lacerarvi il cor.

Tù mi &c.

Parte frà Guardie.

SCE-

S C E N A X V.

Girita, Colmiro, e Malpene.

Col. **S**i serbi al suo castigo.

Gir. **S**E' qual Nume Colmiro
 All' amor mio ti rende?

Mal. E quale scampo
 Alle fiamme... *Col.* Dall' alto
 Precipitai, scorgendo o mai vicino
 L'incendio irreparabile, e mortale.
 Me resse la profonda

Sottoposta Palude, e in un cedendo
 Fe' lieve il colpo. Ma Girita all' armi
 Quale inganno spronò contro Colmiro?

Gir. L'empio Morgado alle sue frodi avvezzo
 Finse a me quel tuo brando
 Non giusto difensor, ma rio nemico.
 Caro già in tè perduta

Per la supposta morte avea la speme.

Onde in lampo discesi

Solo nota a Morgado

Per vendicarmi, ò per morir.

Mal. E poco

Mancò, che il rio pensiero

Ne sortisse l'effetto,

Onde potesse poi scorgere Girita

Da quella mano stessa,

Che il giusto proteggea, vinta, e depressa.

B 8

Col.

Col. Andianne, o cara, e serenando i rai
Rinfranca il rio timore.

Gir. Purche serbi il tuo core
Alla mia fede, e amor fede, & amore.
Lieta appieno quest' alma
Altro non sà bramar, altro non chiede.

Col. Se voi siete:
Luci belle
Le facelle
Del mio sen,
Sempre fido
Si vedrete,
Che il mio core a voi farà ..
Quell' affetto,
Che destate
Luci amate
Nel mio petto,
Sempre amante,
E costante
Quell' affetto in me vivrà ..
Se &c.

S C E N A X V I.

Girita, e Malpene.

Mal. E' Potrebbe Girita:
In Colmiro temer' un core infido?

Gir. Non sai? un grande amore (ma
Sempre hà Compagno il rio timor, quest' A l-

Il suo godere or vede
Ma solita a penar' ancor no'l crede.
Placato io scorgo il Mare
Amica l'onda, e il vento,
E pure ancor pavento
Miserà naufragar.
Fautta la forte appare,
E pur non sà quest' alma
Nel mezzo alla sua calma
La pace ancor sperar.
Placato &c.

Il fine dell' Atto Secondo.



A T T O T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

Picciolo Tempionella Reggia dedicato ad Imeneo, tutto formato da un Pergolato d'oro, con pampini d'argento. Avanti al Simulacro tripode d'argento con sopra il fuoco per il Sacrificio dall'una, e dall'altra parte altri due Tripodi d'oro sù l'uno de' quali sono vasi per il Sacrificio, sù l'altro Corona, ed altre Divise Reali &c. Soglio Reale &c.

Dir baze, Girita, Colmiro, Elisena, Oleno,
Malpene, poi Morgado. Cinesi,
Mandarini, Popolo.

Coro. **S**U' l'India festeggi
Sicura la pace,
E scuota sua face:
Il genio d'amor:
Applauda la Cina

All

A T T O T E R Z O .

Al nostro contento,
Sù l'odio già spento
Applauda ogni cor.
Sù l'India &c.

Dir. Ecco quel giorno, in cui fede, & amore
Sopra l'odio a regnar vedrassi; Oleno
Del gran Germano estinto
Leggi il sommo decreto
Leggi, l'ascolto ubbidiente, e lieto.

Oleno prende dal piè del Simulacro il Testamento di Clanganorre, e lo legge.

Ole. Sù quella se, che l'India già promise
All'etreme ore mie, Girita io voglio,
Che succeda nel soglio.

Girita si pone a sedere sopra il Trono Reale.

Dir. E l'fia Girita,
Quegli è il foglio dell'India; ivi t'affidi.
E primiero al tuo piede
Servaggio io giuro, e fede.

Ole. In nome del Senato, e delle Schiere
Spiego al Trono dinanti la suprema
Bellicosa Bandiera.

Vengono prostrate dinanti a Girita l'Insegne
Cittadine, e militari.

Mal. Per Malpene la Cina
Fede promette, ed amistà sincera.

Eli. Tutto o bella, il mio core
Offro al piè del tuo Trono,
Tù gentile il riguarda, e accogli il dono.

Gir. Popoli, a voi quel foglio,
Che ragione mi diè, ferbar' io giuro,
E regger con ragione, il piacer vostro,
L'utile, ed il diritto.

Sarant

Saranno i pensier miei,
Tanto prometto a voi, tanto agli Dei,
Dir. Tù siegui Oleno.

Ole. E dalla Cina amica
Al Talamo, ed al Soglio di Girita
Chiamo il Prence Colmiro.

Dir. Facciasi, e qui dinanti all' India tutta
Mentre stringesi il nodo,
Applaudo anch' io al piacer vostro, e godo.

Coro. Sù l' India festeggi
Sicura la pace,
E scuota sua face
Il genio d'amor.

Ole. porge una Tazza piena di latte di palme e
Col., lo stesso fa *Eli.* con *Gir.* quale scesa sul
Trono si pone d'inanti al Simulasro d'Imeneo.

Ole. Prendi, al laccio bramato,
Come l'India v'arride, arrida il Fato.

Eli. In questo latte espresso
Il candor del tuo sen Girita accogli.

Col. Cara, de' tuoi affetti, e di tua fede,
Più che del foglio il gran possesso io bramo.
Tù con la destra il cor n'accetta in dono.

Gir. Altro non sò bramar, Felice io sono.

Coro. Applauda la Cina
Al vostro contento
Sù l'odio già spento
Applauda ogni cor.

Col., e *Gir.* salgono sopra il Trono serviti
da *Mal.*, e da *Ole.*

Dir. Dell' estinto Germano
Al Diritto, al voler compito è il tutto,
Ebbe il foglio Girita, ebbe Colmiro.

E Gi-

E Girita, ed il foglio,
Ora compir' al mio dover' io voglio.

Eli. Che fia? *Dir.* Morgado?

Mor. Eccomi pronto, e forte.

*Vengono con Mor. diversi Mandarini
del partito di Dirbaze.*

Dir. Dirbaze è il Rè di Sciam, e voi di morte.

Ole. Qual cangiamento?

Eli. Ah! già prevede il core

Nuove sventure.

Col. Empio, così di noi

Prendi a scherno la sorte?

Mor. Dirbaze è il Rè di Sciam, e voi di morte.

Gir. E lo soffrite, o Numi?

Col. Il brandò mio

Nol soffirà? se morir deggio, almeno

Non inulto cadrò.

*Scende Col. dal Soglio, e posta mano alla sciabla
vuole avventarsi contro Dirbaze li Soldati li
vanno incontro per ucciderlo, Gir. li trattiene.*

Mal. Feco è Malpene.

Dir. Che si tarda, miei fidi?

Lacerate... uccidete...

Gir. In me quell' armi,

Se tanto ancor potete, in me vibrare

Dovrà per questo seno

L'atroce fellonia aprirsi il varco,

Pria che giunga a Colmiro.

Col. Ah! ciò non fia,

Si rispetti in Girita

Dell' estinto Sovrano almeno il grado.

Dir. Si tarda ancor? *Ole.* Dirbaze

Deh! raffrena lo sdegno,

Viva!

Viva Girita. Già possiedi il Regno.
Eli Padre, e Signor, perdona a' detti miei,
 Se sparso vuoi quel sangue
 Dinanti a' Numi stessi, empio tu sei.
Dir. Itene dunque anime abiette, e vili,
 Ite lungi a morir; ma vostra morte
 Più lenta, e più feroce
 Sia di piacer' al guardo mio.
Col Vedrai
 In soffrir tua barbarie, empio vedrai
 Quale io vanti valor. Sposa, che tale
 Anche in morte mi sei, tu col tuo ciglio
 Sprezzator del periglio (plessò)
 Tu rinfranchi il mio core, e in questo am-
 Cara al par di me stesso, il pegno estremo
 Dell' amor mio, della mia fede accogli!
 Usa del tuo furore, al suolo esangue *a Dir.*
 Empio, cadrò, ma parlerà il mio sangue.
 Cieli, Numi
 Se giustizia ancor vantate,
 Tutti i strali omai vibrate
 In quel cor, che m'ingannò.
 Fulminate, lacerate ...
 Nò, fermate ...
 Solo, oh Dio!
 L'Idol mio
 Giusti Numi voi salvate,
 E contento io morirò.
 Cieli &c.
parte accompagnato dalle Guardie.

S C E N A I I.

*Dirbaze, Girita, Oleno, Elisena, Morgado,
 e Malpene.*

Mal. **D**irbaze, a te favella
 Su'l labro mio la Cina.
 Tu rispetta in Colmiro
 Il suo poter, de' Popoli il diritto,
 La ragione, il dover ...
Dir. Eh! vanne, o temi
 Il giusto mio furore.
 Venga la Cina tua, stragi, e vendetta
 Minacci, io qui l'attendo
 Son Rè dell'Indie, e 'l mio dover comprendo.
Gir. Ma in Colmiro qual colpa
 Scorgesti, onde alla morte
 Dannar' il possi?
Dir. Il mio piacer' entrambo
 Alla morte condanna.
Gir. Empio, ingiusto piacer, voglia tiranna.
Dir. Apprenderà la Cina, e l'India seco
 Su'l vostro a paventar' il lor periglio,
 Il mio regnar per base
 Abbia il rigor.
Mal. Non l'empietà? *Dir.* Se giova,
 Il giusto suo fin l'empietà ritrova.
 Morgado, tu prepara
 Orrido il luogo, ove cader dovranno,
 Indi in lieto apparato
 Cangisi, e me rivegga
 L'India suo Rè.

Mor. Pronto ubbidisco.

parte.

Dir. A voi

Schiere fedeli affido

Di Colmiro, e Girita

La sollecita cura. Il volgo infano,

L'India, la Cina empio m'appelli, o ingiusto

Sempre farò qual sono.

Ogni vana querela

O' non giunge, o si perde a piè del Trono.

Scorgerà di stragi, e morte

La mia destra ogn'or ferace

Chi mal cauto, e contumace

L'opre mie condannerà.

O' qual polve in faccia al vento

Sparso andrà l'ardire infano,

O' la forza d'un Sovrano

Nel lor sangue il spegnerà.

Scorgerà &c.

SCENA III.

Girita, Elisena, Oleno, e Malpene.

Gir. **D**unque morir io devo,
Morir tu dei Colmiro, e l'Innocenza

E gli Uomini, e gli Dei

Non vagliono a salvarti? ah! fatto atroce.

Ole. Spera, chi sa? ti giovi

Tutto sperar, or che disperi il tutto.

Gir. Nel mezzo all'empia Reggia

Chi difendermi può da un rio comando?

Ole. La ragione, ed i Numi.

Mal. E questo brando.

Ole.

Ole. Né a virtude già mai
Manca speme, o difesa.

Gir. Anime fide

Serbate a miglior uso

La vostra fè, voi stesse.

Eli. Quanto sù danni tuoi dolore io sento.

Gir. Tù, che dall'empio sangue

Vanti la tua sorgente,

Per me pietade? e vuoi che il creda? ah! folle

Con mentito dolore

Compiansi i danni miei barbaro core.

Eli. Io mentir? tu no'l credi,

Perche il mio cor non vedi.

Gir. Nò, del mio fato non godrai appieno.

Forse le mie sventure

Moveranno a pietade i giusti Dei;

E vedrò nel tuo seno

Tutti in brieve passar gli affanni miei.

Leon, se cinto intorno

Dal Cacciator si mira,

Mentre s'accende all'ira

Pien del natio coraggio

Schianta l'Abete, e il Faggio,

Indi s'avventa irato,

E l'aggressore armato

Urta, e confonde.

Tale per far vendetta

Di tanti affanni miei,

Lo spettro mio tu aspetta

Dall'atre sponde.

Leon, &c.

Parte Girita accompagnata da Guardie.

SCE-

S C E N A I V.

Elisena, Oleno, e Malpene.

Mal. **E** Le promesse, Oleno,
 Sparse n'andranno al vento?
 Elisena, tu pure

Eli. Non più: sappia Girita
 Qual sia quest' alma, Oleno, in te vogl' io
 Con l' amor la pietà. Salva Colmiro,
 A Colmiro, ed al Regno
 Rendi Girita. Il valor tuo ne impegno.
 Lieta vedrò per la tua destra in soglio
 Regnare il giusto erede;
 Or vanne; opra da forte; io tal ti voglio.

Mal. Bella virtude, eccelsa!

Ole. E tale ogn' or farò, quale mi vuoi,
 Vedrai nel grave impegno (gno.
 Che hò core anch' io del tuo gran cor ben de-

Per voi pupille belle
 La vita ogn' or darei,
 Perche voi fiete quelle,
 Che date vita al cor.
 Voi sole il caro oggetto
 Siete de' pensier miei
 A voi di questo petto
 Tutto vivrà l'amor.
 Per voi &c.

S C E N A V.

Elisena, e Malpene.

Eli **P**osso oprare di più? fin contro al Padre
 Il mio fedele, il mio diletto armai.
 Or

Or quale io sia, dall' opra mia lo fai.

Mal. E da' Numi, e dall' India

Degno dell' atto Illustre il premio avrai

Eli. Vanne, tu ancor, che tardi?

Ma ti sovenga poi, che al mio riposo

Rendere il Padre dei, render lo Sposo.

Mal. Spero, ma ancor pavento,

Che nel mezzo al goder nasca il tormento.

Eli. Vivrà, tu non temer,

L' oggetto di tua fé

Avrai sì sì piacer,

Mentre il vedrai per me

Salvo, e regnante.

Ma pensa, che al mio cor,

Deve tua fede, e amor

Padre, ed Amante.

Vivrà, &c.

S C E N A V I.

Malpene.

SEcondi il bel desio fausta la sorte,
 E Colmiro si salvi, e in un Girita.

A sì bell' Alme Auguste

A virtudi sì note

Mancar di sua difesa il Ciel non puote,

Parlerà con tuoni, e fulmini

Sempre forte, e giusto il Cielo,

E alla frode l'empio velo

Tutto sdegno squarcerà,

Quando sembra, ch' egli dorma

Sù le colpe de' mortali,

Più tremendi li suoi strali

Preparando all' ora ei va.

Parlerà &c.

SCE-

S C E N A V I I.

Orrida Grottesca divisa in molte parti,
con all'intorno dell'entrata rastelli di
ferro. Da una parte luogo eminente per
Dirbaze parimente cinto da cancelli.
Dall'altra luoghi per gli Spettatori,
con dinanti per riparo a' medesimi altri
rastelli di ferro. Altre Grotte, con en-
tro chiuse diverse Fiere &c.

Morgado.

Questi fia l'ampio Campo, onde all' Impero
Dell' India tutta l'ardir mio m'inalzi.
Cada il Cinese, e seco
Pera Girita; del Tiranno è l'opra.
Per me pera Dirbaze; al vacuo Soglio
Sembra ragion, ma scorti me l'orgoglio.

S C E N A X I I I.

Oleno, e detto.

Ole. **O**Ve, o Morgado?

Mor. All'opra a me commessa.

Ole. Dunque dovrà Girita,

E per qual morte, oh Dei? dovrà Colmiro
Cader in questo luogo?

Mor. E mentre un Regno
Dalla lor morte ottieni.

Ta

Tù n'ai pietà? sei di regnar' indegno.
Ole. Indegno sì, poiche virtù per scorta
Io cerco al mio regnar non fellonia.
E a prezzo tal, nò, che non curo il Soglio.
Mor. No'l curi? in questo giorno
Tanta virtù render contenta io voglio.

Lagnarti sol dovrai

Di tè, non già del fato,

Se poi del sero aurato

Deluderti vedrai

La bella speme.

Quella, che sprezza un Trono

Esser virtù non sà,

Ma quella è sol viltà

D'un cor che teme.

Lagnarti &c.

S C E N A I X.

Oleno.

Ole. **Q**ual fayellar? quell' Alma

A' tradimenti avvezza

Molto fammi temer, ma già s'appref-

Il barbaro Tiranno,

Convieni di valore

Ora armati o mio core, d'arte, e d'inganno.

parte.

S C E N A X.

Dirbaze, con seguito.

TRaggasi al lor destino

La coppia abominata, Entro al lor fan-
Sazie-

(gue)

Sazierò l'odio mio; a brano, a brano
 Sparse ne andranno a terra
 Le vili membra odiate
 Per sfamar delle Belve
 Le voglie più crudeli, e disperate.

*Dirbaze si pone a sedere sopra luogo eminente .
 intorno all'i Giardini si pone la di lui Guardia
 con le Lancie, & Archi in Resta, per difender-
 lo. In tanto allo strepito di suono funebre vie-
 ne Girita, e Colmiro incatenati, ed accompa-
 gnati da Squadra de Manlarini, quali si riti-
 rano fuori de' Cancelli di ferro.*

S C E N A X I.

Girita, Colmiro, e detto.

Gir **E** Cco, mio ben, qual l'India a tè prepara
 E Sposa, e Soglio.

Col. Ah! che di me non curo.

Solo in pensando a tè, mia vita, oh Dio!

Fassi accerbo, e spietato il morir mio.

Dir. Olà? tardasi ancor?

Col. In questo bacio,

Bacio nunzio funesto

Di nostra dipartita almen ricevi.....

*Mentre vogliono abbracciarsi vengono a viva
 forza distaccati da' Soldati.*

Gir Crudeli? e a me negate

Un sì lieve piacer?

Col. Deh! ancor fermate.

Gir Ahi! di qual cruccio

Col. Ahi! di qual finanzia

a 2. inonda

Si

Si crudele partenza il petto mio.

Col. Tù a morir? *Gir.* Tù a morir?

Col. Mio ben. *Gir.* Mia vita.

Col. Dunque de' tuoi bei lumi

Più non vedrò quel vivo raggio, e puro,

Che nel mio cor sì bella fiamma accese?

Gir. Dunque di tanta fede

Più non godrò pegno sì caro? Ahi fato?

Troppo crudele! ahi misera Girita.

Col. Tù a morir. *Gir.* Tù a morir?

Col. Mio ben. *Gir.* Mia vita.

Col. Barbari, e tanto in voi.....

*Vengono ligati a due sassi lontani uno dall'altro
 indi li Soldati escono dalla Grotta.*

*Allo strepito di Trombe si apre un Cancelli di
 ferro, dal quale esce feroce Leone in atto
 per avventarsi contro Girita.*

Gir. Colmiro aita.....

Col. Duri macigni..... empie catene.....

S C E N A X I I.

Oleno, e detti.

*Oleno sforzato uno Cancelli di ferro entra nella
 Grotta, accompagnato da alcuni Amici, quali
 rompono la catena di Colmiro, e le dà la scia-
 bla a Colmiro, acciò si difenda, indi subito
 parte.*

Ole. **A** Terra

Cadano i lacci, prendi, e ti difendi.

Col. Assistetemi, o Numi.

*Colmiro impugnata la Sciabla s'avventa contro
 del*

del Leone, e dopo fiero contrasto lo uccide, indi rompe le catene di Girita.

Dir. Che veggo? *Col.* Salva sei.

Dir. Lo spero in vano

Miei fidi, a voi, cadano al Suolo esangui,
Vibri in loro i suoi dardi
Ogni faretra, ogn' Arco.

Gir. Ahi? giunti siamo ancora

Di cruda morte al varco.

Li Soldati, che stanno intorno al Luogo, ove stassi, Dirbaze, nettono in corsa li dardi, per uccidere Col, e Gir, mentre furiosamente entra Morgado nella Grotta accompagnato da' suoi Mandarinini, e con sciabla alla mano.

S C E N A X I I I.

Morgado, e detti.

Mor. Fermate: di Morgado.

FE' l'Impero, e chi vieta

E s'assalga, e si sveni,

Per voi tragasi altrove

Con Girita Colmiro alla lor morte.

Col. Difenderò . . . fiero destino avverso.

Colmiro con la sciabla volendosi avventare contro gli Mandarinini, viene disarmato, e con Girita condotto fuori di Scena da' Soldati.

Dir. Morgado, e che?

Mor. Dimmi il tuo Rè, che tale

Per favor delle schiere ora son' io.

Dir. Tù Regnante di Siam? empio.. felone..?

Dir. volendosi difendere vien circondato da' Mandarinini, indi posto in catene.

Mor.

Mor. Sù le tue furie io rido.

Dir. Non riderai, se a questo brando ancora...

Mor. O' cedi, o mori.

Dir. Ahimè! chi mi soccorre?

Guardie . . . Soldati . . . Amici . . .

Mor. Chiedi in vano soccorso.

Dir. „Così dunque tradito,

„Abbandonato, e solo

Mor. „Non sai? cade ben spesso

„Dal tradimento il Traditore oppresso.

Dir. „Questa dunque è la fede a un Rè giurata?

Mor. „Tù Rè? Fosti un tiranno,

„Ed a mia gloria ascrivo, e a mio diletto

„Il vederti, qual pria, vile, e negletto.

Dir. „lo schernito così? Barbari Numi,

„Numi impotenti, ingiusti numi . . A terra

„Itene o spoglie infaulte, io vi detesto,

„Itene o infaulte spoglie, io vi calpesto.

Spoglie voi già mio piacer,

„Or tormento, e mio spavento

„Ite abbiette sopra il suol.

Mor. „Così, così, Dirbaze

„Incominci a piacer . . ma qual mi scuote

Improvviso fragor d'armi guerrieri?

S C E N A X I V.

So praviene Oleno accompagnato da' Popoli del partito di Girita Fuggono li Soldati con Morgado, gli seguita Oleno. Intanto l'orrida Grottesca si muta in ampia Reggia tutta apparecchiata per l'Incoronazione, che doveva seguire nella persona del Tiranno &c.

Ole. **M**Ori fellow!

Mor. **M**Dove lo scampo io trovo?

Dir.

Dir. „Cieli ancora non siete
„Sazj di mie sventure?

Popolo. „Viva, Colmiro, viva.

Dir. „Un ferro per pietade,
„Onde sottratto io fia
„Al fiero mio rimorso, e pena mia.

S C E N A X V.

*Al suono di varj strumenti scendono dalle Log-
gie superiori Girita, Colmiro, Malpene, Po-
polo, e Soldati. Dirbaze si ritira in disparte
sempre tenendo coperta la faccia con le
proprie mani.*

Girita, Colmiro, Dirbaze, e Malpene, poi Elisena.

Gir. **D**irbaze, ecco a qual meta

Mal. Ove son l'ire tue? *Col.* Dove il tuo foglio?

Mal. Dove il barbaro core?

Col. Ove l'orgoglio?

Gir. Taci ancor. *Eli.* Ciel? che miro?

S C E N A U L T I M A.

*Viene Oleno accompagnato da Soldati con il
Teschio in mano di Morgado, altri Teschj por-
tano affissi sopra le ponte delle loro lance li
Soldati, in segno di trionfo, e della totale
disfatta de' ribelli.*

Ole. Ecco nel Teschio d'atro sangue intriso,
Del traditor Morgado
Intera la vittoria.

Col.

Col. Altro non resta,
Che dell'empio Dirbaze
Compirla con la morte.

Eli. Ah! ciò non fia.

Malpene... Oleno... Oh Dei?

Ole. Mio Rè, che tale il sei
Per opra d'Elisena,
La tua clemenza adopra
E della figlia il merto

Dal giusto suo gastigo il Padre or copra.

Mal. Essa d'Oleno in tuo favor la destra
Armò: viva Dirbaze, ed abbia omai
Sopra le cose andate ampio perpondo.

Gir. Viva, mio caro, viva.

Col. L'imponi tù? viva; contento io sono

Dir. Vivrò, ma lungi, ove nè pure il grido
Giunga de' piacer vostri, e danni miei.

*Dirbaze viene sciolto dalle catene, qual
parte furioso.*

Col. Cara, pur mia tù sei.

Gir. Sposo, e Regnante

Al sen ti stringo *Gir.* e sempre fida
Col. fido amante

Coro Sù l'India festeggi
Sicura la pace,
E scuota sua face
Il genio d'Amor.
Applauda la Cina
Al nostro contento,
Sù l'odio già spento
Applauda ogni cor.

Il fine del Drama.